

Βοηθὸς τῶν Χριστιανῶν. Tra politica, amministrazione e pietà

Vera von Falkenhausen

Università di Roma-Tor Vergata, emerita

DOI: 10.54103/milanoup.193.c303

Abstract

Nel testo arabo di un mandato bilingue greco-arabo del 1109 la contessa Adelasia, reggente di Calabria e Sicilia per il figlio minore Ruggero II, è chiamata *al-sayyidatu l-jalilatu malikatu Ṣiqilliyata wa-Qalāwriyata l-nāṣiratu li-dīni l-naṣrānīyati* (“la grande signora, la reggente di Sicilia e Calabria, protettrice della fede dei Cristiani”). Questo titolo, che in forma maschile si trova anche sui tari della zecca di Salerno di Ruggero II, Guglielmo II e Tancredi, e nella traduzione greca di βοηθὸς τῶν Χριστιανῶν è un elemento caratterizzante nell’intitulatio di Ruggero II. L’articolo presenta l’ipotesi che questo titolo sia stato introdotto dall’*ameras* Cristodulo, il principale coordinatore politico e amministrativo della contessa e del giovane Ruggero II, originario della Sicilia occidentale, come testimonianza dell’avvenuta cristianizzazione dell’Isola.

In the Arabic text of a bilingual Greek-Arabic warrant from 1109, Countess Adelasia, regent of Calabria and Sicily for her young son Roger II, is called al-sayyidatu l-jalilatu malikatu Ṣiqilliyata wa-Qalāwriyata l-nāṣiratu li-dīni l-naṣrānīyati (“the great lady, the regent of Sicily and Calabria, protector of the faith of Christians”). This title, which in male form is also found on the Salerno mint tariffs of Roger II, William II and Tancred, and in the Greek translation of βοηθὸς τῶν Χριστιανῶν is a characteristic element in the intitulatio of Roger II. The article presents the hypothesis that this title was introduced by the ameras Cristodulo, the main political and administrative coordinator of the countess and the young Roger II, a native of western Sicily, as a testimony to the Christianisation of the island.

In un mandato bilingue greco-arabo del marzo 1109 la contessa Adelasia, reggente di Calabria e Sicilia per il figlio minore Ruggero II, ordina ai suoi *vicecomites* e *qa'id* di fornire ogni anno al monastero di S. Filippo di Fragalà nel Val Demone dalle miniere di sale di Castrogiovanni il sale necessario per la comunità dei monaci¹. Dalla *superscriptio* greca della contessa al genitivo, si può ancora leggere «*Ἀδελασίας κομητίσεως [Καλαβρίας καὶ Σικελίας] †*», mentre la sottoscrizione in calce al documento, dopo il testo arabo, è soltanto: «*Ἀδελασίας κομητίσεως*», anch’essa come sempre al genitivo². Nel testo arabo, invece, la contessa è chiamata «*al-sayyidatu l-jalilatu malikatu Ṣiqilliyata wa-Qalāwriyata l-nāṣiratu li-dīni l-naṣrānīyati*» (“la grande signora, la reggente di Sicilia e Calabria,

1 Il documento scritto su carta e piuttosto mal conservato è stato pubblicato da CUSA 1868: 402 s. Le migliori fotografie con un commento utile si trovano in JOHNS 2019: 1-10.

2 VON FALKENHAUSEN 2018b: 1282 s.

protettrice della fede dei Cristiani”)³. Per quanto riguarda l’origine del titolo arabo di Adelasia, Jeremy Johns suggerisce che una cancelleria islamica l’avrebbe attribuito alla reggente⁴, e si chiede se «*the Arabic scribe of the decree of 1109 could not have come to Sicily with George of Antioch and his family in 1108, and have been trained in the Zirid dīwān*»⁵.

In questa sede vorrei proporre un’altra ipotesi relativa all’introduzione di questo titolo che ha avuto anche qualche diffusione nell’ambito numismatico. Infatti, sul rovescio dei tari dei re Ruggero II, Guglielmo II e Tancredi della zecca di Salerno è scritto in lettere cufiche «*nāṣir al-naṣrānīyyah*» (protettore del Cristianesimo)⁶. In traduzione greca l’espressione «*βοηθός τῶν Χριστιανῶν*» era un elemento importante nella titolatura greca di Ruggero II⁷. «*Ρογέριος ἐν Χριστῷ τῷ Θεῷ εὐσεβῆς κραταιὸς ῥήξ καὶ τῶν Χριστιανῶν βοηθός*» era la sua sottoscrizione ufficiale greca, non autografa, dopo la sua incoronazione a re⁸, ma nella forma «*βοηθός τῶν Χριστιανῶν*» lo troviamo anche precedentemente in iscrizioni pubbliche⁹, e a volte anche nelle sottoscrizioni del giovane conte, poi duca Ruggero¹⁰, e sui suoi sigilli di quel periodo. Un sigillo con la leggenda «*† Κ(ύρι)ε βο/ηθη Ροκε /ρι κομητη βοηθο(ς) το(ν) / Χρ(ιστιανῶν)*» è ancora oggi attaccato a un privilegio della reggente Adelasia del 1109 in favore del monastero siciliano di S. Elia di Scala Olivieri¹¹; un altro con la stessa leggenda, ora scomparso, era attaccato ad un *katonoma* della contessa del 1111 in favore del monastero di Bagnara, ma ne è conservata la versione latina un po’ confusa

3 JOHNS 2002: 77.

4 JOHNS 2002: 271.

5 JOHNS 2002: 77.

6 JOHNS 1986: 40, n. 27; 45, n. 43; 48, n. 58; TRAVAINI 1990: 33-35. Belle fotografie dei tari salernitani di Ruggero II, Guglielmo II e Tancredi sono state pubblicate da WEISS 2023: 33, 52, figg. 38-40.

7 VON FALKENHAUSEN 1998b: 294-296. I pochi documenti nei quali questo titolo è attribuito a Ruggero I non sono originali, ma falsi: BECKER 2013: 23.

8 VON FALKENHAUSEN 1998b: 273 s., 278. Per la traduzione in lingua araba si veda: DE SIMONE 1999: 270.

9 ZURETTI 1910: 184. Iscrizione sul ponte di Bronte (1120/1121), «*† Ἡκοδομήθη ἡ αὐτὴ γέφυ / ρα ὑπὲρ εὐημερίας τοῦ ἐκλαμπροτάτου κόμητος Ροκερι Καλαβρίας / τε καὶ Σικελίας καὶ τῶν Χριστιανῶν / βοηθός καὶ ὑπὲρ ἀρεσείας τῆς / μακαρίτου μητρὸς αὐτοῦ Ἀδελα / σίας ῥηγηνῆς, ς,χκθ' ἰν(δικτιῶνος) ἰδ'.* L’edizione di GUILLOU 1996: 195 s. non è corretta.

10 MORISANI 1768: 277 s. (1112); TRINCHERA 1865: 101 s., n. 78 (1115); GARUFI 1899: 11 s., n. 4 (1115); CUSA 1868: 385 (1117); SCHNEIDER 1907: 264-268 (1119); MÉNAGER 1957:13-15 (1119); HUILLARD-BRÉHOLLES 1855: 441 s. (1121); CUSA 1868: 471 s., ROGNONI, JOHNS, VUTURO 2023 [2024]: 194 (1123); GRÉGOIRE 1932: 85 (1124), 97 s. (1126); GARUFI 1899: 16-18, n. 7 (1127).

11 VON FALKENHAUSEN 2009b: 985 s., tav. LXX. Un simile sigillo deve essere stato attaccato al diploma latino della contessa in favore del vescovo di Squillace del 1110, come risulta dal transunto del 1656 ove si legge: «*Loco † plumbi impendentis cum imagine ab uno latere Deipare Virginis filium in ulnis gestantis, ab alio latere cum quibusdam literis Grecis*»: BRÜHL 1987: 5, n. 2.

di un traduttore del XVII secolo: «*Domine auxiliari Rogerio comiti auxilio*»¹². La fotografia di un sigillo conservato nell'Archivio di Stato di Napoli ove si legge: «† Κ(ύρι)ε βο(ήθη) / Ρογγερω / κομ(τι) Καλα / βριας κε Ση / κελιας κε / τον Χριστη / ανον βωη / θος», attribuito erroneamente a Ruggero I, è stata pubblicata nella ristampa di un articolo di Giuseppe Occhiato¹³. Infine, ad un diploma di Ruggero II in favore dell'Abbazia di Montecassino del 1129 era attaccato un sigillo d'oro – oggi perduto – con la leggenda «† Ρογγεριος / εν Χ(ριστ)ω τω Θ(ε)ω / κραταιος δουξ / και βοηθος / των Χριστι / ανων †»¹⁴. Sul diritto di tutti i sigilli con tali leggende, è rappresentato il busto della Theotokos Hodegetria¹⁵, che non appare mai su altri sigilli dei sovrani normanni di Sicilia¹⁶.

Sia il conte Ruggero I che la reggente Adelasia avevano nel loro *entourage* funzionari greci¹⁷, in genere calabresi, come il camerario Nicola di Mesa¹⁸ e il notaio e giudice Bono¹⁹, oppure originari della Sicilia orientale, come il *protonotarios* Giovanni e l'*ameras* Eugenio, ambedue provenienti da Troina²⁰. Nel 1107, in un diploma latino della contessa Adelasia in favore del monastero di S. Bartolomeo di Lipari, appare per la prima volta un funzionario originario della Sicilia occidentale, ovvero l'ἀμμηρᾶς Cristodulo²¹. Léon-Robert Ménager l'ha considerato calabrese, visto che fu lo *sponsor* principale del monastero della Theotokos del Patir presso Rossano²², ma il nome di *Christodoulos* – anche nella forma femminile *Christodoule* – era molto diffuso tra i greco-arabi e arabi battezzati siciliani²³, mentre nel mondo bizantino era conosciuto innanzi tutto in quanto

12 VON FALKENHAUSEN 2018b:1281 s., 1287.

13 OCCHIATO 2017: 176. Nell'articolo originale, pubblicato nel 1986, questa fotografia non appare.

14 INGUANEZ 1930: tav. II, 1; VON FALKENHAUSEN 1998b: 288; ENGEL 1882: 83, tav. I, 9-10.

15 ENGEL 1882: 83, tav. I, 9-10; OCCHIATO 2017: 176. Sul sigillo d'oro di Montecassino la *Hodegetria* è rappresentata nella variante della *dexiokratousa*: INGUANEZ 1930: tav. II, 1. Si veda anche nota 11.

16 ENGEL 1882: tav. I.

17 VON FALKENHAUSEN 1998a: 98-103; BECKER 2008: 110-121.

18 VON FALKENHAUSEN 2009a: 169-172.

19 VON FALKENHAUSEN 2009a: 178-180.

20 VON FALKENHAUSEN 2009a: 174-178.

21 BRÜHL 1987: 3 s., n. 1. In questo diploma e in altri documenti latini (BRÜHL 1987: 6, n. 2; 8, nn. 3-4; GARUFI 1899: 9-11) egli è chiamato *Christophorus amiratus*, dal momento che il nome di *Christodoulos* era sconosciuto negli ambienti latini. Si tratta comunque sempre della stessa persona (JOHNS 2002: 69-71).

22 MÉNAGER 1960: 30: «*un natif de la Grande Grèce, sans doute même un Calabrais du voisinage de Rossano*», ma è interessante notare che gli estesi terreni che egli offrì al monastero di S. Maria del Patir presso Rossano, negli anni 1111 e 1112, non erano in origine di sua proprietà, ma li aveva acquistati dal barone normanno Folco di Bazougers, con l'intervento e il consenso del giovane duca Guglielmo e della contessa Adelasia: BRECCIA 2005: 56 s., 240 s.

23 JOHNS 2002: 365 s.

nome monastico²⁴. Inoltre, prima del 1107/1108 Cristodulo aveva fondato un monastero presso Marsala, S. Maria della Grotta, riccamente dotato con terre site nella Sicilia occidentale, un monastero che successivamente fu beneficiato dalla contessa Adelasia e dal figlio Ruggero II²⁵. Possiamo quindi presumere che egli fosse originario di quella zona, che allora era prevalentemente islamizzata, e che fosse anche arabofono²⁶. Nelle fonti arabe il suo nome è tradotto in 'Abd al-Rahmān al-Naṣānī oppure 'Abdallāh²⁷.

Non sappiamo quando Cristodulo sia stato promosso alla posizione di ἀμπαρῆς, perché prima del 1107 non è mai menzionato²⁸, ma da quel momento fino a dicembre 1125²⁹ è quasi onnipresente nell'*entourage* della reggente Adelasia e del giovane Ruggero II³⁰. Secondo al-Maqrīzī, «Divenuto adulto Ruggero associò a sé nel governo con poteri assoluti il ministro 'Abd al-Rahmān»³¹; e al-Ti-jānī scrive che 'Abd al-Rahmān era «preposto alla pubblica amministrazione»³². L'anonimo agiografo del *Bios* di Bartolomeo da Simeri lo descrive come «uomo che allora poteva molto presso i sovrani terreni» («ἀνὴρ παρὰ μὲν τοῖς ἐπιγείοις

24 *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit*, Zweite Abteilung, I, 2013: 751-756, # 21243 - # 21253.

25 GARUFI 1899: 21-24, n. 10. Con questo privilegio (CASPAR 1904: 563, n. 197), conservato soltanto in traduzione latina, Ruggero II confermò nel maggio 1145 la generosa donazione della contessa Adelasia e di sé stesso, ancora conte, a favore del monastero di S. Maria di Marsala. Si tratta dell'esenzione del monastero, fondato dall'emiro Cristodulo, da vescovi e arcivescovi e della conferma del possesso di villani e casali. La *datatio*, indicata nel testo conservato, anno 6606, indizione I non è corretta: nel 6606 (1097/1098) Ruggero I viveva ancora, e l'anno non è compatibile con una I indizione. Perciò propongo la data 6616 (1107/1108), che in effetti corrisponde ad una I indizione e al periodo di reggenza della contessa Adelasia con il figlio Ruggero II: VON FALKENHAUSEN 1998a: 107 s.; JOHNS 2002: 71, nt. 70. Sono, del resto, molto frequenti errori nell'interpretazione delle *datationes* bizantine nei documenti del periodo normanno-svevo, tradotti dal greco in latino, e in questo caso al traduttore sarebbe sfuggita soltanto la ι (iota = 10).

26 L'unica sua sottoscrizione autentica finora nota, purtroppo un poco sbiadita, è comunque in lingua greca in calce ad un documento del 1124: BRÜHL 1987: 17, n. 6; *Archivio Paleografico Italiano*, III: 45. Un altro documento con la sua firma: BRÜHL 1987: 20 ss., n. †8 (1127) è un falso palese. Il documento pubblicato da MÉNAGER 1956/1957, parte II, tav. I (1125) è una copia parzialmente falsificata del XII con una buona imitazione della firma greca di Cristodulo.

27 JOHNS 2002: 71 s., nt. 70.

28 Secondo NEF 2011: 308, 310, Cristodulo sarebbe già apparso nel 1105, ma non indica la sua fonte.

29 MÉNAGER 1956-1957: 170 s. Questo documento, conservato soltanto in una copia sempre del XII secolo, è sospetto per quanto riguarda le *intitulaciones* non corrette sia di Ruggero II che di Cristodulo e del logoteta Filippo.

30 VON FALKENHAUSEN 2009a: 180-183. Un elenco dei diplomi di Adelasia e di Ruggero II, che menzionano la presenza e la collaborazione di Cristodulo si trova in JOHNS 2002: 71 s., nt. 70. La biografia più recente su Cristodulo (CARBONARO 2021: 28-39) non è affidabile. L'autore non conosce né le fonti, né la bibliografia pertinente.

31 DE SIMONE 1999: 277.

32 AMARI 1881: 66; DE SIMONE 1999: 277; NEF 2011: 587. JOHNS 2002: 84 traduce: «chief of the financial administrations».

βασιλεῦσι μεγάλα τὸ τηνικαῦτα δυνάμενος»³³. Al contrario, nella cronachistica latina Cristodulo non viene mai menzionato.

Sembra che egli avesse gestito la politica estera della contea di Calabria e Sicilia trattando con gli emiri Ziridi dell'Ifriqiya, ed era riuscito ad organizzare la fuga di Giorgio d'Antiochia dall'Africa in Sicilia³⁴; ma egli curava anche i contatti con l'Impero bizantino. Infatti, nel 1109 Cristodulo aveva ricevuto dall'imperatore Alessio I l'alto titolo onorifico di *protonobelissimos*³⁵, e nell'anno successivo anche il suo collega al servizio della contessa Adelasia, il notaio e giudice Bono, appare con lo stesso titolo³⁶. Mi sembra possibile che, per incarico della contessa Adelasia, i due funzionari abbiano condotto delle trattative con l'imperatore bizantino in relazione alle ostilità di Boemondo nei confronti dell'Impero bizantino. I Normanni della contea di Calabria e Sicilia non avevano partecipato alla seconda campagna di Boemondo contro Bisanzio (1107-1108), e, per il futuro, Alessio I era certamente interessato a impedire qualsiasi alleanza tra Boemondo e Adelasia³⁷. Nel settembre del 1108, con il trattato di Devol, Boemondo aveva accettato dall'imperatore Alessio I il principato di Antiochia in quanto feudo non ereditario³⁸. Forse Cristodulo e il suo collega Bono erano stati coinvolti in queste trattative, oppure, dato che, secondo Guglielmo di Tiro, Boemondo, tornato in Italia dopo gli accordi di Devol, avrebbe subito preparato una nuova campagna contro Bisanzio («estate vero sequente, preparatis iam ex parte ad iter necessariis et navigio congregato, dum ad iter accingeretur, copiis undecumque convocatis, valida correptus egritudine in fata concessit»)³⁹, essi possono aver concordato allora con il *basileus* il non-intervento della contea di Sicilia e Calabria⁴⁰.

Cristodulo comunque fu attivo in particolare nella riorganizzazione dell'amministrazione interna della contea, che, dopo i lunghi anni di guerra, le tensioni e incomprensioni tra Arabi, Greci e Normanni e la redistribuzione delle terre ad antiche e nuove istituzioni ecclesiastiche e cavalieri normanni con una documentazione catastale parzialmente distrutta⁴¹, non poteva ancora funzionare. In questo contesto è interessante un documento greco del 1121, che oggi è conservato nel tabulario di S. Filippo di Fragalà nell'Archivio di Stato di Palermo. Si tratta di un *sigillion* di Romano Xena, stratego di Demenna, il quale doveva

33 ZACCAGNI 1996: 216, 251, c. 17.

34 JOHNS 2002: 81-84.

35 DÖLGER 1929: 1-65. Il documento purpureo imperiale, il cosiddetto *kodikellos*, oggi è conservato a Palermo nel tesoro della Cappella Palatina. Buone fotografie sono pubblicate in RANOUTSAKI 2022: 99 s. e nel volume *Thesaurus* 2023: 181.

36 MÉNAGER 1960: 40 s.; VON FALKENHAUSEN 2009a: 179.

37 BRECCIA 2005: 69; VON FALKENHAUSEN 2015: 119 s.

38 *Anna Comnenae* 2001, XIII, 12: 413-423.

39 *Willelmi Tyrensis* 1986: 508; VON FALKENHAUSEN 2011: 120.

40 Una concessione della contessa Adelasia del dicembre 1111 fu decisa in presenza di Bono e Cristodulo: COLLURA 1955: 595-597.

41 VON FALKENHAUSEN 2005/2006: 153.

giudicare una causa tra gli abati di due monasteri greci: Saba categumeno di S. Teodoro di Mirto presentò un *sigillion* del conte Ruggero I che stabiliva che il monastero di S. Barbaro era un *metochion* appunto di S. Teodoro⁴², mentre l'egumeno di S. Barbaro mostrò un *sigillion* redatto nel periodo del signore Cristodulo (*γραφὲν ἐν τῷ καιρῷ κυροῦ Χριστοδοῦλου*) che ne attestava l'indipendenza. Quando lo stratego, imbarazzato dalla documentazione contrastante, si rivolse alla corte (*κοῦρτης*) presentando i due *sigillia*, l'*ameras* gli rispose che, quando aveva ordinato di far scrivere il documento, non sapeva che S. Barbaro appartenesse ad un altro monastero («ἐγὼ μὲν ὅταν προσέταξα γενέσθαι αὐτοῦ σιγίλλιον, οὐκ ἐγίνωσκον ὅτι ἐτέρας μονῆς ὑπήρχε ὑπεξούσιον»), e perciò lo stratego avrebbe dovuto fare una inchiesta presso i locali egumeni, preti e funzionari per sapere lo status corretto di S. Barbaro⁴³. La risposta dell'*ameras* suggerisce che in quel periodo egli era responsabile per la redazione dei diplomi – almeno di quelli greci – della reggente. Paragonati ai diplomi di Adelasia in lingua latina⁴⁴, quelli in lingua greca sono molto meglio strutturati formalmente: si può, ad esempio, riconoscere la mano di uno scriba che spesso ha vergato le sottoscrizioni non autografe della contessa – sempre al genitivo – con e senza il figlio Ruggero. In altra sede ho proposto che potesse trattarsi della mano di Cristodulo⁴⁵, ma si può anche pensare a quella di un fidato scriba al suo servizio per più di dieci anni. L'originale del diploma di Adelasia per il già citato monastero di S. Barbaro del 1109 è conservato, e in calce al testo si vede la solita sottoscrizione non autografa della reggente e una breve nota aggiunta al contenuto del testo, scritte dalla stessa mano⁴⁶. Considerato il fatto che Cristodulo si era occupato della redazione degli atti di Adelasia e del giovane Ruggero II, forse non è un caso che il diploma di Ruggero per il Patir del 1122, conservato soltanto in una traduzione in volgare, scritta in lettere greche, sia introdotto da una arenga simile a quella usata nel *kodikellos* di Alessio I del 1109, con il quale viene conferito a Cristodulo il titolo di *protonobelissimos*:

Ὅσπερ ἡ τοῦ ἡλίου ἀνατολή καὶ τοῖς ἐγγύς καὶ τοῖς πόρρω τῶν οἰκείων ἀκτίνων τὴν ἔλλαμψιν ἐπιδαμψιλεύεται, οὕτω δὴ καὶ ἡ θεοπρόβλητος ἡμῶν βασιλεία ἐπιβραβεύειν οἶδε τὰ γέρα καὶ τὰς τιμὰς ἀναλόγως τῆς ἐκάστου εὐγνώμονος καὶ πιστῆς δουλώσεως⁴⁷.

42 BECKER 2013: 319, dep. 22.

43 CUSA 1868: 418. Il documento è datato soltanto dalla XIV indizione, ma dal momento che Cristodulo morì intorno al 1125, l'anno 1121 mi sembra quello più probabile: VON FALKENHAUSEN 2005/2006: 140.

44 BRÜHL 1987: 3-8, nn. 1-3.

45 VON FALKENHAUSEN 2018b: 1282-1286, figg. 1-3.

46 VON FALKENHAUSEN 2005/2006: tav. 1.

47 DÖLGER 1929: 2 s.

*Σιγκόμο λοῦ λουσζίφερο σολε ἰν ὄννιββους σουπεράββουνδδάρε σζιθ λοί ράδδοι
ἐτ ἀτ κουέλλοι σόννο πρέσσο ἐτ λόνζε ἰνλουμινάρε ἐτ καλιφασζερι»,*

per poi continuare in modo diverso⁴⁸.

Ma, dal momento che il sole (ἥλιος) era un elemento standard nell'autodefinizione dei sovrani bizantini⁴⁹, è facile che lo scriba siciliano abbia copiato la sua arenga da qualche manuale.

Sul piano privato, Cristodulo fu il grande protettore e benefattore del monastero della Nea Hodegetria presso Rossano, oggi meglio noto come “il Patir”. Questo monastero, fondato alla fine dell’XI secolo da Bartolomeo da Simeri, dedicato alla Madre di Dio e a s. Giovanni Battista («ἐπὶ τῷ τῆς Θεοτόκου καὶ Βαπτιστοῦ Ἰωάννου τοῦ Ῥοχονιάτη ὀνόματι»)⁵⁰, non si trovava però nella contea di Calabria e Sicilia di Adelasia e Ruggero II, ma nel ducato normanno d’Italia. Secondo la *Vita*, il santo fondatore si sarebbe recato a Costantinopoli per acquistare manoscritti e icone per il suo monastero, e sarebbe stato ricevuto alla corte dell’imperatore Alessio I e della moglie Irene, che gli fecero splendidi regali e, dopo un breve soggiorno sul Monte Athos, sarebbe tornato in Calabria con molti manoscritti⁵¹. La data di questo viaggio è discussa, ma gli anni 1108 o 1109 mi sembrano verosimili⁵². Probabilmente, durante il soggiorno nella *Nea Rhome* Bartolomeo conobbe il culto della Theotokos Hodegetria, che verso la fine dell’XI secolo era diventato il culto mariano più popolare a Costantinopoli⁵³, molto caro anche alla famiglia imperiale. Infatti, mentre ancora papa Pasquale II, nella sua bolla del 1105 in favore del categumeno Bartolomeo, cita «τὴν μονήν, τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον τὴν καλουμένην Ῥοχονιάτη»⁵⁴, in tutta la documentazione nota dal 1111 in poi il monastero va sempre sotto il nome di *Νέα Ὁδεγήτρια*⁵⁵. Così il monastero è intitolato anche in un documento del novembre 1111, con il quale Folco di Bazougers vende per 500 schifati d’oro e tre puledri il casale di Sant’Apollinare sul fiume Coscile all’*ameras* Cristodulo, il quale vuol donarlo al monastero della celebratissima Theotokos ovvero della *Nea Hodegetria* e al suo

48 PARLANGELI 1956: 4; MÉNAGER 1957: 336.

49 HUNGER 1964: 78 s. Una simile arenga è stata usata anche in un diploma falso di Ruggero I in favore dell’abbazia di Lipari: BECKER 2013: 259-261, n. † 68.

50 ZACCAGNI 1996: 214, c. 13.

51 ZACCAGNI 1996: 221-223, cc. 25-27.

52 La cronologia della *Vita* è piuttosto confusa: BRECCIA 2005: 81-83.

53 ANGELIDI, PAPAMASTORAKIS 2000: 377-380; PENTCHEVA 2010: 166 s.

54 La bolla di Pasquale II non è conservata, ma in una nota nel codice *Vat. gr.* 2030, f. 117r si legge: «ἐπληρώθη ἡ παροῦσα βιβλος τῶν ἀσκητικῶν τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Βασιλείου, μὴνὶ αὐγούστῳ ἡ΄, ὥρα ια΄, τοῦ ,ζχιγ΄ ἔτους, ἰνδικτιῶνος ιγ΄ (1105), τῷ ἐνιαυτῷ ὅτε καὶ ὁ ἀγιώτατος πάππας Πασχάλιος σιγίλλιον ἐλευθερίας ἐποίησε τοῦ ἀγιωτάτου πατρὸς ἡμῶν Βαρθολομαίου εἰς τὴν ἀγίαν αὐτοῦ μονήν, τὴν ὑπεραγίαν Θεοτόκον τὴν καλουμένην Ῥοχονιάτη, ἣν αὐτὸς ἐκ βάθρων ἀνέγειρε καὶ ἀνφοδόμησεν εἰς ὀφέλειαν πόλλων ψυχῶν καὶ δόξαν Θεοῦ»: SCHREINER 1972: 894, n. 28.

55 BRECCIA 2005: 79 s.

categumeno Bartolomeo⁵⁶. La vendita era stata fatta con il consiglio e il consenso del giovane duca Guglielmo, della contessa Adelasia e di Riccardo Senescalco, nipote di Ruggero I e uno dei testimoni del trattato di Devol⁵⁷, e l'atto fu scritto per ordine del duca Guglielmo dal suo notaio Nicola⁵⁸. Considerato il prezzo di 500 schifati e tre puledri, S. Apollinare dev'essere stato un podere molto grande con all'interno proprietà anche di altri feudatari del ducato: sempre nel novembre 1111, la contessa Berta di Loritello, signora di Catanzaro, concesse a Cristodulo la chiesa di S. Apollinare sita nello stesso territorio, affinché egli ne facesse donazione alla *Nea Hodegetria*⁵⁹ e, nel marzo 1112, Ugo di Chiaromonte confermò la donazione del casale di S. Apollinare fatta da Cristodulo⁶⁰. La procedura di questa donazione di Cristodulo al monastero di Bartolomeo è molto complessa, ma ovviamente il giovane duca non voleva che il "primo ministro" della reggente di Calabria e Sicilia acquistasse terre nel suo ducato senza la promessa ufficiale di donarle appunto al Patir. Sembra che successivamente nello stesso modo Cristodulo avesse acquistato anche terre nel Val di Crati, a S. Mauro e presso Rossano, poi ugualmente donate al monastero prediletto⁶¹.

Non sappiamo quando e dove il categumeno Bartolomeo e Cristodulo si siano incontrati; può darsi che l'incontro abbia avuto luogo a Costantinopoli alla corte dell'imperatore Alessio I, il quale aveva concesso il titolo di *protonobilissos* all'*ameras* e coperto di ricchi doni il monaco calabrese, ma possiamo anche pensare ad una missione diplomatica di Cristodulo alla corte del duca d'Italia prima o dopo la morte di Ruggero Borsa (febbraio 1111). Secondo la *Vita* di s. Bartolomeo da Simeri, Cristodulo avrebbe fatto conoscere il monastero e il santo fondatore a Ruggero II, il quale avrebbe generosamente assistito il monastero⁶². Si conoscono infatti tre privilegi di Ruggero in favore del Patir degli

56 S. Apollinare fu particolarmente venerato nel monastero, perché poco tempo dopo la fondazione, alla festa del Santo (23 luglio), una barca con alcuni fratelli fu catturata da pirati musulmani, e già si temeva il peggio, ma grazie alle preghiere del categumeno e della comunità monastica, tutti i monaci tornarono sani e salvi al monastero, perfino con ricchi doni regalati dai pirati: ZACCAGNI 1996: 221, c. 24.

57 BURGARELLA 2003: 130 s.

58 BRECCIA 2005: 146-149, n. 2. L'originale dell'atto è scomparso, ma esistono una copia greca e due traduzioni latine non sempre fedelissime. La donazione è menzionata anche nel *typikon* del Patir con la data 16 novembre dell'anno 6620 (= 1111): MERCATI 1931: 8 s.

59 MONTEFAUCON 1708: 396 s.; BRECCIA 2005: 240. Nei documenti pubblicati dal Montfaucon il titolo di *πρωτονοβελίσσιμος* è stato letto come *πρωτονοτάριος*, ma si tratta ovviamente di un errore di lettura.

60 MÉNAGER 1960: 180-183; BRECCIA 2005: 241.

61 MONTEFAUCON 1708: 398; TRINCHERA 1865: 139, n. 106; PRATESI 1970: 218-220, 230 s.

62 ZACCAGNI 1996: 216 s.

anni 1114⁶³, 1122⁶⁴ e 1131⁶⁵, e in ognuno di loro il nome del fedelissimo *ameras* Cristodulo è menzionato.

Infine, il 12 giugno 1112 la contessa Adelasia e il figlio Ruggero II, appena diventato maggiorenne «*Dei gratia iam miles, iam comes Siciliae et Calabriae, Panormi morantes et in thalamo superioris castris nostri [...] residentes*», emanarono un privilegio in favore dell'arcivescovo di Palermo, Gualtiero, alla presenza di molti «*nostrorum tam clericorum quam baronum quam militum*». L'unico non-normanno tra i testimoni era l'emiro Cristodulo⁶⁶. Questo documento attesta che ormai Palermo era diventata la residenza ufficiale del conte di Calabria e Sicilia. Nell'anno successivo, lo stesso arcivescovo di Palermo, Gualtiero, conferma di aver benedetto una cappella «*in honorem Dei et Beate Virginis Marie et Beati Matthei Apostoli et evangeliste et sanctorum Senatoris, Viatoris, Cassiodoris*» dedicata da Cristodulo *ameras* a Ruggero conte di Calabria e Sicilia⁶⁷. L'ubicazione della cappella è discussa⁶⁸, ma vicino al Palazzo dei Normanni si trovava la chiesa dedicata a S. Maria d'Itria ovvero *Hodegetria*⁶⁹, e un affresco della *Hodegetria*, datato al XII secolo, è visibile ancora oggi nella chiesa inferiore della Cappella Palatina⁷⁰. Il monastero detto *Hodegon* a Costantinopoli, con la famosa icona della *Theotokos Hodegetria* ed una ricchissima biblioteca, si trovava vicino al palazzo imperiale⁷¹. Possiamo presumere che Cristodulo abbia portato questo culto nella nuova residenza del conte normanno di Calabria e Sicilia?

Per concludere, mi pare quindi che sia probabile che il titolo arabo della reggente Adelasia «*al-sayyidatu l-jalilatu malikatu Şiqilliyata wa-Qalāwriyata l-nāşiratu li-dīni l-naşrāniyati*» sia stato introdotto dall'*ameras* Cristodulo, arabofono, esperto delle usanze diplomatiche delle corti arabe e cresciuto in un ambiente parzialmente islamizzato, e che lo stesso Cristodulo abbia poi pensato a diffonderlo nella traduzione greca di «*βοηθὸς τῶν Χριστιανῶν*», come testimonianza dell'avvenuta cristianizzazione della Sicilia. Secondo lo storico egiziano al-Maqrīzī (XV secolo), Giorgio d'Antiochia, geloso della posizione di Cristodulo, l'avrebbe

63 PRATESI 1970: 216-220; BRECCIA 2005: 241, n. 7.

64 PARLANGELI 1956: 3-11; MÉNAGER 1957: 335-339.

65 MONTEFAUCON 1708: 397-400; TRINCHERA 1865:138-141, n. 106.

66 BRÜHL 1987: 8, n. 4.

67 GARUFI 1899, 9-11, n. 3.

68 Vladimir Zorić aveva proposto d'identificare la cappella fondata da Cristodulo con la cosiddetta *Cripta* della Cappella Palatina (ZORIĆ 2002: 112-120, 141), una tesi appoggiata anche dalla presenza di un affresco della *Hodegetria*. Le ricerche archeologiche recenti di Ruggero Longo e Giuseppe Romagnoli hanno però dimostrato che la Cappella Palatina e la sua cripta sono una struttura unica; tracce di una struttura precedente sono però state trovate accanto alle mura della Cripta (LONGO, ROMAGNOLI 2018: 207-228).

69 RE 2023: 27.

70 DITTELBACH 2010: 286, tav. 1317.

71 JANIN 1969: 206 s.

denigrato e diffamato presso Ruggero II⁷², finché questi l'avrebbe messo in una gabbia di ferro e fatto uccidere⁷³. Non si sa se questo racconto sia vero, ma anche s. Bartolomeo da Simeri, secondo la sua *Vita*, sarebbe caduto in disgrazia presso Ruggero II più o meno in quel periodo, egli però sarebbe stato salvato dal rogo da un miracolo e ampiamente ricompensato dal sovrano. Il Patir diventò infatti la casa madre dell'archimandritato del S. Salvatore a Messina, la fondazione monastica più importante del re, costruita appunto sulla penisola messinese detta *Lingua Phari*, ove il miracolo era avvenuto⁷⁴. Non escluderei che anche Cristodulo, all'insaputa di al-Maqrīzī, sia stato salvato con o senza un miracolo. In ogni caso, la gratitudine della comunità monastica del Patir nei suoi confronti, in quanto *κτίτωρ* laico, è espressa anche nel *tyrikon* del monastero, ove per il 30 settembre è annotato: «*ποιοῦμεν παραστάσιμον τοῦ κῆρ Χριστοδούλου τοῦ ἀμμηρᾶ*» («celebriamo l'ufficio per il signor Cristodulo l'*ameras*») ⁷⁵. Ma anche il re Ruggero nella crisobolla per il Patir del 1130/1131 ricorda due volte «il fedelissimo *ameras*» («*τῷ ἐμῷ πιστοτάτῳ ἀμμηρᾶ*») ⁷⁶.

Bibliografia

- AMARI 1881 = M. AMARI, *Biblioteca arabo-sicula*, II, Torino-Roma 1881 (ristampa 1982).
- ANGELIDI, PAPAMASTORAKIS = Ch. ANGELIDI, T. PAPAMASTORAKIS, *The veneration of the Virgin Hodegetria and the Hodegon Monastery*, in M. VASSILAKI (ed.), *Mother of God. Representations of the Vergin in Byzantine Art*, Milano 2000: 373-387.
- Anna Comnenae* 2001 = *Anna Comnenae, Alexias*, D.R. REINSCH, A. KAMBYLIS (eds), Berolini-Nova Eboraci /Berlin-New York 2001 (Corpus Fontium Historiae Byzantinae, 40).
- Archivio Paleografico Italiano*, III, a cura di E. MONACI, Roma 1910.
- BECKER 2008 = J. BECKER, *Graf Roger I. von Sizilien. Wegbereiter des normannischen Königreichs*, Tübingen 2008 (Bibliothek des Deutschen Historischen Instituts, 117).
- BECKER 2013 = J. BECKER, *Documenti latini e greci del conte Ruggero I di Calabria e Sicilia*, Roma 2013 (Ricerche dell'Istituto Storico Germanico di Roma, 9).

72 Forse a causa della disastrosa sconfitta della flotta normanna, sotto il comando di Cristodulo e Giorgio d'Antiochia, nella campagna contro al-Mahdiya dell'estate 1123: DE SIMONE 2002: 107-110; JOHNS 2002: 85.

73 JOHNS 2002: 81.

74 ZACCAGNI 1997: 224 s.; SCADUTO 1981²: 165-213.

75 MERCATI 1939: 9. Forse si trattava del giorno della sua morte.

76 MONTEFAUCON 1708: 398 s.; TRINCHERA 1865: 139, n. 106.

- BRECCIA = G. BRECCIA, *Nuovi contributi alla storia del Patir. Documenti del Vat. gr. 2605*, Roma 2005.
- BRÜHL 1987 = C. BRÜHL, *Rogeri II. Regis Diplomata Latina*, Köln-Wien 1987 (Codex diplomaticus regni Siciliae, ser. I, tom. II, 1),
- BURGARELLA 2003 = F. BURGARELLA, *Aspetti storici del Bios di san Bartolomeo da Simeri*, in V. RUGGERI, L. PIERALLI (a cura di), *ΕΥΚΟΣΜΙΑ. Studi miscellanei per il 75° di Vincenzo Poggi*, Soveria Mannelli 2003: 119-133.
- CARBONARO 2021: F. CARBONARO, *The Norman Admiralty. History of an Office between two Worlds*, Berlin 2021.
- CASPAR 1904: E. CASPAR, *Roger II. (1101-1154) und die Gründung der normannisch-sicilischen Monarchie*, Innsbruck 1904.
- COLLURA 1954 = P. COLLURA, *Appendice al regesto dei diplomi di re Ruggero compilato da Erich Caspar*, in *VIII Centenario della morte di Ruggero II*. Atti del Convegno Internazionale di Studi Ruggeriani (Palermo, 21-25 aprile 1954), II, Palermo 1955: 545-625.
- CUSA 1868 = S. CUSA, *I diplomi greci ed arabi di Sicilia*, I, 1, Palermo 1868.
- DE SIMONE 1999 = A. DE SIMONE, *Il Mezzogiorno normanno-svevo visto dall'Islam africano*, in G. MUSCA (a cura di), *Il Mezzogiorno normanno-svevo visto dall'Europa e dal mondo mediterraneo*, Atti delle tredicesime giornate normanno-sveve (Bari, 21-24 ottobre 1997), Bari 1999: 261-292.
- DE SIMONE 2002 = A. DE SIMONE, *Ruggero II e l'Africa islamica*, in G. MUSCA (a cura di), *Il Mezzogiorno normanno-svevo e le Crociate*, Atti delle quattordicesime giornate normanno-sveve (Bari, 17-20 ottobre 2000), Bari 2002: 95-129.
- DITTELBACH 2010 = Th. DITTELBACH, *La chiesa inferiore*, in B. BRENK (a cura di), *La Cappella Palatina a Palermo (Testi)*, Modena 2010 (Mirabilia Italiae, 17): 283-293.
- DÖLGER 1929 = F. DÖLGER, *Der Kodikellos des Christodoulos in Palermo. Ein bisher unerkannter Typus der byzantinischen Kaiserurkunde*, «Archiv für Urkundenforschung», 11 (1929): 1-65; ristampa in: Id., *Byzantinische Diplomatik*, München 1956: 1-74.
- ENGEL 1882 = A. ENGEL, *Recherches sur la numismatique et la sigillographie des Normands de Sicile et d'Italie*, Paris 1882.
- VON FALKENHAUSEN 1998a = V. VON FALKENHAUSEN, *Zur Regentschaft der Gräfin Adelasia del Vasto in Kalabrien und Sizilien (1101-1112)*, in I. ŠEVČENKO, I. HUTTER (eds), *Aetos. Studies in honour of Cyril Mango presented to him on April 14, 1998*, Stuttgart-Leipzig 1998: 87-115.
- VON FALKENHAUSEN 1998b = V. VON FALKENHAUSEN, *I diplomi dei re normanni in lingua greca*, in G. DE GREGORIO, O. KRESTEN (a cura di), *Documenti medievali greci e latini. Studi comparativi*, Atti del seminario (Erice, 23-29 ottobre 1995), Spoleto 1998 (Incontri di studio, 1): 253-308.
- VON FALKENHAUSEN 2005/2006 = V. VON FALKENHAUSEN, *Le strane vicende di S. Barbaro di Demanna. Diplomatica e storia*, «Rivista di Studi Bizantini e Neellenici», n. s. 42 (2005/2006): 137-156.

- VON FALKENHAUSEN 2009a = V. VON FALKENHAUSEN, *I funzionari greci nel regno normanno*, in M. RE, C. ROGNONI (a cura di), *Byzantino-Sicula V. Giorgio di Antiochia. L'arte della politica in Sicilia nel XII secolo tra Bisanzio e l'Islam*, Atti del Convegno Internazionale (Palermo, 19-20 aprile 2007), Palermo 2009: 165-202.
- VON FALKENHAUSEN 2009b = V. VON FALKENHAUSEN, *Sulla fondazione del monastero greco di S. Elia di Scala Oliveri*, in C. BRAIDOTTI, E. DETTORI, E. LANZILOTTA (a cura di), *Οὐ πᾶν ἐφήμερον. Scritti in memoria di Roberto Pretagostini - Offerti da Colleghi, Dottori e Dottorandi di ricerca della Facoltà di Lettere e Filosofia*, II, Roma 2009: 979-992.
- VON FALKENHAUSEN 2015 = V. VON FALKENHAUSEN, *Boemondo I e Bisanzio*, in C. D. FONSECA, P. IEVA (a cura di), *“Unde boat mundus quanti fuerit Boamundus”. Boemondo I di Altavilla, un Normanno tra Occidente e Oriente. Atti del Convegno internazionale di studio per il IX centenario della morte* (Canosa di Puglia, 5-6-7 maggio 2011), Bari 2015, (Società di storia patria per la Puglia. Convegni XXVI. Sezione di Canosa di Puglia): 105-123.
- VON FALKENHAUSEN 2018 = V. VON FALKENHAUSEN, *Testo e contesto: un κατόνομα inedito della contessa Adelasia per il monastero di Bagnara (settembre 1111)*, in B. FIGLIUOLO, R. DI MEGLIO, A. AMBROSIO (a cura di), *Ingentia curiositas. Studi sull'Italia medievale per Giovanni Vitolo*, III, Battipaglia 2018: 1273-1290.
- GARUFI 1899 = C. A. GARUFI, *I documenti inediti dell'epoca normanna in Sicilia*, Palermo 1899, (Documenti per servire alla storia di Sicilia pubblicati a cura della Società Siciliana per la storia patria, I ser., 18).
- GRÉGOIRE 1932 = H. GRÉGOIRE, *Diplômes de Mazgara (Sicile)*, «Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire orientales de l'Université de Bruxelles pour 1932-1933» 1 (1932): 79-107.
- GUILLOU 1996 = A. GUILLOU, *Recueil des inscriptions grecques médiévales d'Italie*, Paris 1996 (Collection de l'École Française de Rome, 222).
- HUILLARD-BRÉHOLLES 1855 = J.-L.-A. HUILLARD BRÉHOLLES, *Historia diplomatica Friderici II*, II, 1, Paris 1855.
- HUNGER 1964 = H. HUNGER, Prooimion. *Elemente der byzantinischen Kaiseridee in den Arengen der Urkunden*, Wien 1964 (Österreichische Akademie der Wissenschaften. Kommission für Byzantinistik. Wiener Byzantinische Studien, 1).
- INGUANEZ 1930 = M. INGUANEZ, *Diplomi cassinesi con sigillo d'oro*, Montecassino 1930 (Miscellanea Cassinese, 7).
- Italia Pontificia*, X. *Calabria –Insulae*, D. GIRGENSOHN (a cura di), Turici 1975.
- JANIN 1969 = R. JANIN, *La géographie ecclésiastique de l'Empire Byzantin*, I. *Le siège de Constantinople et le Patriarcat œcuménique*, tome 3. *Les églises et les monastères*, Paris 1969.
- JOHNS 1986 = J. JOHNS, *I titoli arabi dei sovrani normanni di Sicilia*, «Bollettino di Numismatica» 6-7 (1986): 11-54.
- JOHNS 2002 = J. JOHNS, *Arabic Administration in Norman Sicily. The Royal Divan*, Cambridge 2002.

- JOHNS 2018 = J. JOHNS, *Paper versus parchment: Countess Adelaide's Bilingual Mandate of 1109*, in *Documenting Multiculturalism Project. Co-existence, Law and Multiculturalism in the Administrative and Legal Documents of Norman and Hohenstaufen Sicily (c. 1060-c. 1266)*, *Document of the Month*: November 2018: 1-10 (<http://krc.orient.ox.ac.uk/documult/index.php/research>).
- LONGO, ROMAGNOLI 2018 = R. LONGO, G. ROMAGNOLI, *Le "Segrete" e la chiesa inferiore del Palazzone. Nuove osservazioni sulla stratigrafia degli alzati*, in R.M. CARRA BONACASA, E. VITALE (a cura di), *Studi in memoria di Fabiola Ardigzone, 4. Varie*, Palermo 2018 (*Quaderni digitali di archeologia postclassica*, 13): 207-228.
- MÉNAGER 1956-1957 = L.-R. MÉNAGER, *Notes critiques sur quelques diplomes normands de l'Archivio Capitolare di Catania*, «*Bullettino dell'Archivio paleografico italiano*», n.s. 2-3 (1956-1957): 145-174.
- MÉNAGER 1957 = L.-R. MÉNAGER, *Notes et documents sur quelques monastères de Calabre à l'époque normande*, «*Byzantinische Zeitschrift*» 50 (1957): 7-30, 321-361.
- MÉNAGER 1960 = L.-R. MÉNAGER, *Amiratus-Ἀμυρᾶς. L'Émirat et les Origines de l'Amirauté (XI^e–XIII^e siècles)*, Paris 1960.
- MERCATI 1939 = S. G. MERCATI, *Sulle reliquie del monastero di Santa Maria del Patire presso Rossano*, «*Archivio storico per la Calabria e la Lucania*» 9 (1939): 1-14.
- MONTFAUCON 1708 = B. de MONTFAUCON, *Palaeographia Graeca*, Paris 1708.
- MORISANI 1768 = G. MORISANI, *De protopapis et deuteriis Graecorum et catholicis eorum ecclesiis diatriba*, Napoli 1768.
- NEF = A. NEF, *Conquérir et gouverner la Sicile islamique aux XI^e et XII^e siècles*, École Française de Rome 2011 (*Bibliothèque des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome*, 346).
- OCCHIATO 2017 = G. OCCHIATO, *Una colonna, con incisione bizantina proveniente dalla vecchia Mileto (Calabria)*, «*Byzantion*» 56 (1986): 207-234; ristampa in: ID., *Mileto. Studi storici, miscellanea di ricerche*, Vibo Valentia 2017 (*Tabularium Miletan. Ricerche, studi, documenti*, 18): 161-189.
- PARLANGÈLI 1956 = O. PARLANGÈLI, *Nuova carta rossanese volgare in caratteri greci*, «*Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata*», n.s. 10 (1956): 3-23.
- PENTCHEVA 2010 = B. V. PENTCHEVA, *Icone e potere. La Madre di Dio a Bisanzio*, Foligno 2010.
- PRATESI 1970 = A. PRATESI, *Per un nuovo esame della «carta di Rossano»*, «*Studi Medievali*», ser. III, 11 (1970): 209-235.
- Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit. Zweite Abteilung (867-1025)*, a cura di E. WINKELMANN, R.-J. LILIE, C. LUDWIG, TH. PRATSCH, B. ZIELKE, Bd. 1-8, Berlin-Boston 2013.
- RANOUTSAKI 2022 = CH. RANOUTSAKI, *Purpur in Byzanz. Privileg und Würdeformel*, Wiesbaden 2022.

- RE 2023 = M. RE, *Chiese e monumenti di rito greco nella Palermo normanna*, in F. SCALORA (a cura di), *Byzantino-Sicula IX. S. Maria dell'Ammiraglio. La Martorana da fondazione normanna a parrocchia di rito greco*, Atti dell'Incontro di Studi (Palermo, 15 Dicembre 2022), Palermo 2023 (Istituto Siciliano di Studi Bizantini e Neoellenici "Bruno Lavagnini". Quaderni, 2023 [2024]): 17-40.
- ROGNONI, JOHNS, VUTURO cds = C. ROGNONI, J. JOHNS, F. VUTURO, *Muriel's Mill: Muslims under Latin Law in the Court of Roger II of Sicily, Palermo, 1123 A.D.*, in «Rivista di studi bizantini e neoellenici» n. s. 60 (2023)[2024]: 173-194.
- SCADUTO 1982² = M. SCADUTO, *Il monachesimo basiliano nella Sicilia medievale. Rinascita e decadenza, sec. XI-XIV*, Roma 1982² (Storia e Letteratura. Raccolta di studi e testi, 18).
- SCHNEIDER 1907 = F. SCHNEIDER, *Mittelgriechische Urkunden für San Filippo di Gerace*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken» 10 (1907): 247-274.
- SCHREINER 1972 = P. SCHREINER, *Notizie sulla storia della Chiesa greca in Italia in manoscritti greci*, in *La Chiesa greca in Italia dall'VIII al XVI secolo*, Atti del convegno storico interecclesiale (Bari, 30 Aprile-4 Maggio 1969), II, Padova 1972 (Italia sacra. Studi e documenti di storia ecclesiastica, 21): 885-908.
- Thesaurus* 2023 = *Thesaurus. Alla scoperta di un patrimonio segreto*, Palermo 2023.
- TRAVAINI 1990 = L. TRAVAINI, *I tarì di Salerno e di Amalfi*, «Rassegna del Centro di Cultura e Storia Amalfitana», 10/19-20 (1990): 7-71.
- TRINCHERA 1865 = F. TRINCHERA, *Syllabus Graecarum membranarum*, Napoli 1865.
- WEISS 2023 = C. WEISS, *Il tarì di Sicilia – moneta del Mediterraneo*, in A.M. SANTORO, L. TRAVAINI (a cura di), *Il tarì moneta del Mediterraneo*, Atti del Convegno, (Amalfi, 20-21 maggio 2022), Amalfi 2023 (Centro di Cultura e Storia Amalfitana. Atti 20): 20-38.
- Willelmi Tyrensis* 1986 = *Willelmi Tyrensis archiepiscopi Chronicon*, 11, 6, R.B.C. HUYGENS (ed.), Turnholti 1986 (Corpus Christianorum. Continuatio Medievals, 63).
- ZACCAGNI 1996 = G. ZACCAGNI, *Il Bios di san Bartolomeo da Simeri (BHG 235)*, «Rivista di studi bizantini e neoellenici», n.s. 33 (1996): 193-274.
- ZORIĆ 2002 = V. ZORIĆ, *Arx praeclara quam Palatium Regale appellant: Le sue origini e la prima Cappella della corte normanna*, in F. D'ANGELO, V. ZORIĆ (a cura di), *La città di Palermo nel Medioevo*, Palermo 2002 (Scrinium. Quaderni et estratti di Schede medievali, 11): 85-193.
- ZURETTI 1910 = C. O. ZURETTI, *Ἰταλοελληνικά*, in AA. VV., *Centenario della nascita di Michele Amari*, I, Palermo 1910: 165-184.